

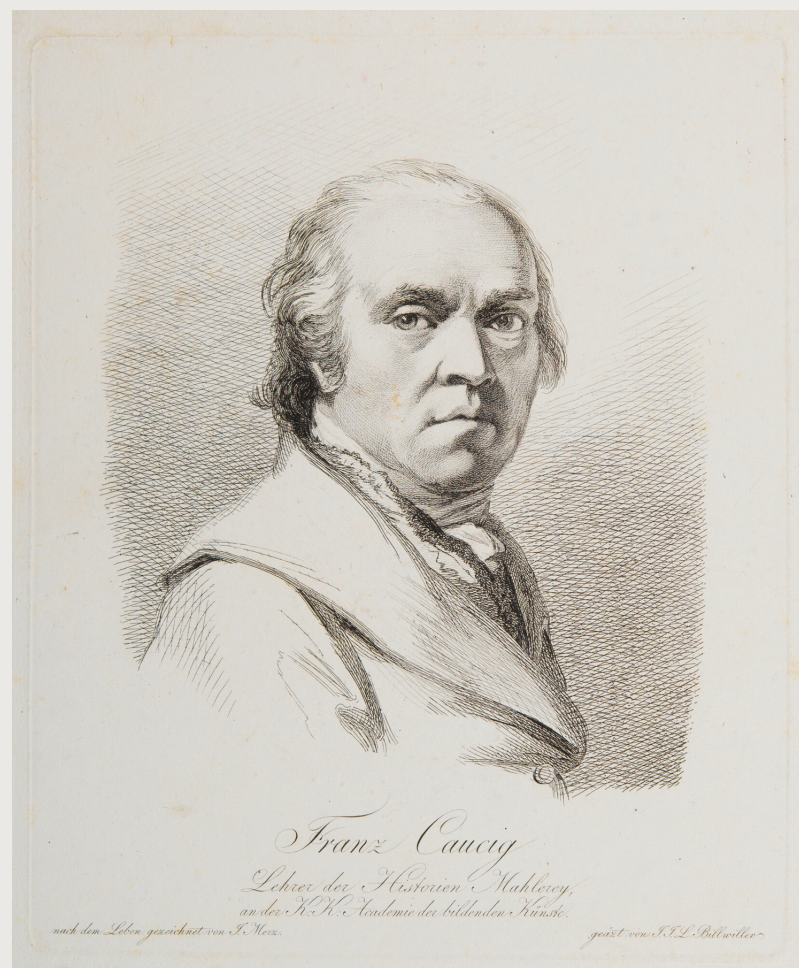
# La biblioteca di FRANCESCO CAUCIG

La mostra offre la possibilità di gettare uno sguardo sulla biblioteca personale del pittore neoclassico Francesco Caucig, grazie all'individuazione, nelle raccolte della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, delle stesse edizioni di alcuni dei libri da lui posseduti.

L'origine della biblioteca di Francesco Caucig potrebbe risalire già al momento del suo arrivo a Vienna, dove il giovane pittore era giunto nel 1775 per interessamento del conte Guidobaldo Cobenzl e di suo figlio Giovanni Filippo. All'epoca la formazione di un artista non poteva prescindere da una buona conoscenza della mitologia, della storia e dei costumi degli antichi. Proprio per questo, come risulta da alcune lettere, furono i suoi stessi mecenati a procurargli i primi libri "di poeti latini tradotti, poeti italiani e anche qualche storico".

Negli anni successivi, la raccolta continuò a crescere e al momento della morte di Caucig, nel 1828, la biblioteca contava ben 140 opere, descritte nel dettagliato elenco allegato alla sua ventilazione ereditaria. Questo documento offre una preziosa testimonianza riguardo i molteplici interessi e le fonti impiegate dell'artista. Per Caucig infatti i libri non erano solo oggetti di studio o di intrattenimento, ma anche importanti strumenti di lavoro in cui cercare ispirazione per i soggetti dei suoi dipinti. Non stupisce quindi trovare tra le opere della sua biblioteca numerosi volumi di autori antichi come Erodoto, Ovidio, Svetonio, Tacito e Virgilio, repertori iconografici, come l'*Iconologia* di Cesare Ripa (1630) e le *Immagini degli Dei degli antichi* di Vincenzo Cartari (1587) e a raccolte di argomento archeologico come le *Antiquitates Graecae et Romanae* di Montfaucon (1757).

Allo stesso tempo, la *Storia delle arti del disegno presso gli antichi* di Winckelmann (1779) e le *Opere* di Anton Raphael Mengs in due volumi (1783), testi fondamentali di estetica e filosofia



dell'arte, confermano l'adesione di Caucig agli ideali e ai principi teorici del Neoclassicismo. Ma la composizione della biblioteca rivela una curiosità intellettuale che va ben oltre le sue esigenze professionali. Oltre ai classici della letteratura, come Boccaccio e Tasso, Caucig possedeva trattati di storia, come la *Storia della Repubblica di Venezia* (1778) dell'Abate Laugier o le *Vite de' Pontefici* di Battista Platina (1563). Non mancano poi raccolte di viaggi, molto popolari all'epoca, come il *Giro del mondo* di Giovan Francesco Gemelli Careri (1728) o *La Raccolta di tutti i viaggi fatti intorno al mondo da diverse nazioni dell'Europa* (1794) di Berenger, che rivelano come le conoscenze dell'artista abbracciassero anche nozioni di geografia, etnografia e storia naturale. I numerosi romanzi gotici in tedesco, con storie di fantasmi, castelli infestati, atmosfere tenebrose e intricate vicende amorose, sono invece forse riconducibili alla moglie Barbara, dal momento che Caucig, per sua stessa ammissione, non aveva mai imparato bene quella lingua. Particolare rilevanza ha, infine, la presenza di libri come il *Saggio storico della contea di Gorizia* di Carlo Morelli (1773), l'*Historia della ultima guerra nel Friuli* (1623) di Faustino Moissesso, il saggio *Della pittura friulana* di Girolamo de' Renaldis (1798) e le *Tragedie* dell'istriano Giuseppe Lugnani (1816), bibliotecario comunale a Trieste e membro della società di Minerva. Sebbene non si abbiano notizie di un ritorno di Caucig a Gorizia dopo il rapido passaggio compiuto nel 1787 rientrando da Roma, queste opere testimoniano il desiderio di mantenere vivo il legame con la sua terra di origine.